

La novità: una spiritualità collettiva

Ma quale è la caratteristica sua propria di questo cammino? E' il « farsi santi insieme ». La novità della nostra spiritualità è quella di essere collettiva, comunitaria.

Fin dai primissimi tempi del Movimento la nota dominante era la comunione, che è anche la chiave di lettura di tutti gli aspetti di questa nostra *via della vita*, come l'ha definita Giovanni Paolo II.

I punti della spiritualità

Guardiamo ad esempio la *volontà di Dio*. Sempre, nella Chiesa, chi voleva farsi santo si sforzava di fare solo la volontà di Dio, nel momento presente della vita. Per noi, la novità ce la fa capire l'immagine che fin dall'inizio è stata usata per spiegare la volontà di Dio: quella del sole e dei raggi. Man mano che ci avviciniamo a Dio, al sole, camminando ciascuno sul raggio della sua volontà, ci avviciniamo anche gli uni agli altri. Fare la volontà di Dio ci mette in comunione con Dio e con i fratelli.

Prendiamo la *Parola di vita*. E' importantissima per noi, come per tutta la Chiesa e tutti i Santi. La novità, per noi, è che, avendo vissuto il Vangelo, ce ne comunichiamo poi le esperienze e questo *crea la comunità*.

Anche per Gesù Abbandonato, come per tutti gli altri aspetti della nostra spiritualità vale la stessa regola: l'amore a Lui non ci porta solo all'unione con Dio, ma anche con tutti i fratelli.

E finalmente *l'unità*, sintesi della nostra spiritualità.

Ma cos'è questa unità? E' la conseguenza di tante premesse:

- facendo la volontà del Padre come Gesù
- essendo la Sua Parola viva
- nutrendoci di Gesù nell'Eucaristia
- dando la vita per amore
- fino all'abbandono, come Lui

noi diventiamo altri Gesù. Riferendoci all'unità come era vissuta nei primi tempi del Movimento, noi dicevamo che « essere uno per noi significa essere Gesù, essere tutti Gesù » perché « *l'unità è Gesù* ».

La Via Mariae

Un altro nome per descrivere il nostro cammino spirituale è « Via di Maria » o « Via Mariae », perché tutta la nostra vita deve essere un imitare Maria.

« La Madonna nel crescere nell'amore di Dio ha avuto questa caratteristica: vivere a contatto con Gesù ». Così la nostra vita nell'Opera

significa esser sempre in rapporto con Gesù presente fra noi in tutte le parti di quest'Opera e ripercorrere con Maria tutte le tappe della sua vita accanto a Gesù.

La nostra preghiera

Parliamo ora brevemente della nostra preghiera.

Qual è il nostro modo di pregare? Una prima risposta la troviamo nel Vangelo: « Bisogna pregare sempre » (Lc 18,1). E' una parola meravigliosa perché dice che si deve pregare non solo in alcuni momenti, ma che tutta la nostra vita deve essere una preghiera. Come? Noi diciamo: « *Essendo Gesù*. Gesù prega sempre ». E qui c'è tutto il senso della preghiera cristiana e c'è anche la chiave per capire e vivere la nostra preghiera.

E' una preghiera legata alla vita di ogni giorno e di ogni momento.

Tutti nell'Opera di Maria sono chiamati a raggiungere quella che Santa Teresa d'Avila chiama « orazione mentale » che è un continuo colloquio con Dio, al quale ci rivolgiamo con semplici parole dettate dal nostro amore per Lui, come, per esempio, dicendogli spesso, nei vari momenti della giornata: « Questo è per Te, questo lo faccio per Te ».

E' così che possiamo essere in continuo dialogo con Dio, sul lavoro, in famiglia, a scuola. Ma a questo modo di pregare arriviamo se la nostra vita è tutta centrata su due realtà (che poi sono una sola): o l'unità con Gesù nei fratelli o quella con Gesù dentro di noi. O raccogliendosi con Gesù dentro, o raccogliendosi, per così dire, in Gesù nei fratelli.

C'è anche una preghiera che è tipica del Movimento, fin dai suoi inizi. E' il « consenserint » e cioè quel modo di pregare suggerito dal Vangelo quando dice: « Se due di voi sopra la terra si accorderanno (in latino: consenserint) per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà » (Mt 18,19).

Perché? Gesù stesso spiega: « Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro » (Mt 18,20). Si ottiene perché è Gesù stesso che domanda, quando è l'amore che ci unisce e Lui è fra noi.

Momenti privilegiati di incontro con Dio

Ma oltre ad essere sempre in rapporto col Padre durante la Sua vita, Gesù ha avuto anche dei momenti in cui si ritirava da solo sul monte a pregare.

Così anche per noi, oltre quella preghiera

(1) Chiara Lubich, *Scritti Spirituali*, Vol. I, Città Nuova, Roma 1978, p. 170.